

Un cuore pronto

di **Giuseppina Marinaro**
missionaria dell'Immacolata
Padre Kolbe



Bologna 1954, padre Luigi Faccenda ha 34 anni. Tutti i giorni, dal convento di San Francesco, raggiunge gli uffici attigui della Milizia dell'Immacolata: qui studia, riflette, prepara gli incontri e le numerose attività. Qui si dedica alla formazione e alla crescita spirituale di quelle prime giovani, raccolte insieme nella nuova forma di vita: l'Istituto delle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe, nato dai piani di Dio e dalla disponibilità di un cuore pronto.

D'ora in poi possiamo scrivere la vita di padre Luigi e quella dell'Istituto delle Missionarie nelle pagine di un'unica storia, perché insieme cercheranno le vie di Dio e insieme partiranno verso le mete audaci della missione.

I primi anni sono belli, densi di vita e di entusiasmo, di esperienze giovani. Sono anche anni di prova e di fatiche, per la freddezza che circonda, le resistenze nelle famiglie, la fragilità degli aiuti concreti che accompagna il sorgere dell'Istituto. E sono i tempi incerti della ricerca e dell'attesa di Dio: l'Istituto sta muovendo i primi passi, vuole costruirsi su solide radici, su quelle convinzioni ferme che possano motivare il proprio esistere e la propria vocazione.

La fiducia è tanta ed è stabile come una roccia, c'è una chiamata e un amore che non vengono meno, e c'è una risposta altrettanto salda e piena. La prima Casa dell'Immacolata si apre in un piccolo appartamento alla periferia di Bologna; poi in città. Quindi, nell'agosto del 1963, a Borgonuovo di Sasso Marconi, distante quindici chilometri dal centro cittadino. Passano pochi anni e padre Luigi con le missionarie guarda già oltre l'orizzonte, studia altre possibilità e altri mondi: ha sempre sognato la vita missionaria, l'ha sognata da quando era ragazzo. ●



Dalle sue parole

«Figlie carissime, amate la vostra vocazione. È la più bella, la più sicura e la più ricca di grazie in questa vita e di ricompense nell'altra. Consapevoli, poi, che l'amore a Maria si nutre di generosa dedizione, preparate e disponete la vostra volontà a pronunciare ogni giorno, in ogni istante, la parola più bella che una missionaria possa ripetere nella sua vita: la parola sì. Sì, sempre sì... » (Scritti, Bologna 1961).

«Lo sguardo della Madonna sopra di noi è sempre una luce, una forza, una gioia. Ottima è l'abitudine di quelle persone che pensano vicina la Madonna, quando pregano, quando lavorano, quando parlano, quando pensano; e di quelle che, in ogni lavoro, si sforzano di comportarsi come pensano si comporterebbe la Madonna nelle loro stesse condizioni e circostanze. Potrà forse sembrare a qualcuno che questa sia una comune forma di devozione mariana. Ma io penso che quando una persona avrà vissuto in pieno così l'amore a Maria, sarà già molto avanti nella via della santità. A me interessa indicare le basi sicure. A ognuno, poi, il compito della costruzione» (Scritti, Bologna 1968).